

# FRANCA SCOTTI MASELLI

Direttore del Museo Archeologico Nazionale

di Aquileia

## Presenze di culto mitraico nell'alto Adriatico

*In considerazione del numero particolarmente elevato delle testimonianze questa vuole essere solo una riflessione su alcuni aspetti del culto attestato nella zona che si estende da Aquileia sino all'Istria compresa (fig. 1); ci si limiterà a trattare alcuni argomenti già da tempo noti, ma anche a riconsiderarli alla luce di nuovi studi e di nuovi materiali attinenti alle celebrazioni culturali, sinora non valutati nella loro probabile appartenenza alla sfera mitraica.*



Fig. 1 - Localizzazione dei mitrei nell'alto Adriatico

*Rinvenimenti recenti di luoghi di culto o di monumenti ad essi pertinenti sono localizzati nel territorio sudorientale di Aquileia, dove negli anni Sessanta dello scorso secolo, infatti, è stata esplorata una grotta adibita al culto di Mitra<sup>1</sup>, situata in posizione dominante le risorgive del mitico Timavo e nella zona orientale del territorio tergestino, sul castelliere di Elleri in Istria, dove è stata rinvenuta nel 1995 una stele mitraica opistoglifia<sup>2</sup>. Queste scoperte hanno permesso di riconsiderare le testimonianze già note; l'attenzione, tuttavia, qui si focalizza su alcuni argomenti quali la localizzazione dei luoghi di culto, la cronologia della presenza di tale religione ed il riconoscimento, nonché l'interpretazione, di alcuni oggetti riferibili a tale culto, tuttora non completamente noto<sup>3</sup>. Una particolare attenzione è rivolta ad Aquileia da dove proviene il numero, di gran lunga maggiore, di testimonianze.*

### **Luoghi di culto**

*Poche le notizie sulla localizzazione degli spelaea nei centri urbani altoadriatici, ipotizzabili solo indirettamente sulla base di elementi attinenti alla sfera mitraica, rinvenuti in giacitura secondaria così per Tergeste dove il rinvenimento della pietra genitrix sotto la base di una colonna della cattedrale posta sul colle di S. Giusto, attesta la probabile presenza nei pressi di un santuario<sup>4</sup>.*

*Per Pola viene prospettata una analoga collocazione sulla collina centrale, sede dell'antico castelliere<sup>5</sup>.*

*Ad Aquileia alla fine dell'Ottocento, a Monastero, in un quartiere ubicato ad oriente del fiume che alimentava il porto canale è stato individuato un mitreo di cui non esiste alcuna documentazione di scavo, e di cui, peraltro, si conosce solo l'ubicazione di massima in base alla "Fundkarte" del Maionica, pubblicata alla fine dell'Ottocento<sup>6</sup> (fig. 2). A tale proposito non si può sottacere la particolare concentrazione di sedi culturali a Monastero a partire dall'età repubblicana: basti ricordare che qui viene da taluni ipotizzato il tempio al Timavo di C. Sempronio Tuditano in base ai resti di un frontone fittile<sup>7</sup>. Nella zona viene posto un santuario extraurbano a Feronia, divinità particolarmente venerata nell'Italia centrale, che qui avrebbe avuto una particolare sfera di competenza nella preparazione dei terreni agricoli attraverso opere di bonifica; è presumibile che la presenza di Aquatores Feronienses ad Aquileia sia da collegare a questo particolare ruolo della dea in città<sup>8</sup>. Il monumento funerario di questo collegium, forse non è un caso, si ergeva*



Fig. 2 - Particolare della "Fundkarte" con la zona di Monastero

sulla strada diretta a Tergeste (località Casa Bianca) non lontano dalla zona ipotizzata per il santuario<sup>9</sup>. Sempre a Monastero, nella zona nordorientale vicino al Natissa, che ripercorre parzialmente il corso del grande fiume aquileiese, è stata ipotizzata la presenza del santuario di Magna Mater<sup>10</sup> in relazione con il porto; non lontano da quest'ultimo sorgeva il santuario di Iside e Serapide, divinità il cui culto è talora collegato con quello di Mitra<sup>11</sup>; ad Aquileia va sottolineato il rinvenimento fra le rovine del tempio di Iside di un altare frammentario dedicato a Iovi Soli<sup>12</sup>. L'indicazione ab Ise et Serapide deo su una lastrina rinvenuta in zona ricorda l'analoga situazione riscontrata nella regio III a Roma, dove tutto il quartiere ha preso nome dal grande santuario di culto egiziano<sup>13</sup>. La zona, dunque, si caratterizza per una particolare vocazione culturale, riservata non solo alle divinità orientali<sup>14</sup>, ma anche a quelle italiche; la testimonianza

più recente di tale situazione si può considerare l'edificio della prima metà del V secolo, da taluni considerato una sinagoga, ma attualmente ritenuto una basilica cristiana<sup>15</sup>.

Nella metropoli altoadriatica, tuttavia, è probabile l'esistenza di una pluralità di luoghi di culto mitraico pubblici e l'esistenza di sacelli privati annessi a grandi dimore come ad esempio a Roma<sup>16</sup>. Sotto questo profilo particolare significato rivestono la menzione di uno spelaeum eretto cum omni apparatu<sup>17</sup> e la gemma mitraica opistoglifa, rinvenuta nel Settecento e di cui rimane solo il disegno: da un lato il sacrificio del toro, dall'altro la raffigurazione di Mitra su un cavallo con braccio alzato; tale rappresentazione viene messa in relazione alla consacrazione di un mitreo<sup>18</sup>. La valenza documentaria delle numerose testimonianze epigrafiche, scultoree e d'oggettistica culturale esistente ad Aquileia, tuttavia, è raramente utile per determinare una precisa collocazione topografica dei luoghi di originaria pertinenza.

Fuori dai centri urbani, nella regione considerata, si segnala la scoperta, alle pendici dell'Hermada, altura che domina le fonti del mitico fiume Timavo, negli anni Sessanta dello scorso secolo, di una grotta utilizzata quale santuario. Ciò avrebbe potuto costituire una rara occasione per la conoscenza dei mitrei, malauguratamente il tipo di intervento fatto per disostruire la cavità a scopo unicamente speleologico ha condizionato pesantemente la comprensione dei resti, che si presentavano caratterizzati da una violenta distruzione<sup>19</sup>.

Viene ipotizzata l'esistenza di un mitreo sotto l'attuale chiesa di San Giovanni presso le risorgive del Timavo in base all'attribuzione di un mortarium, ivi rinvenuto, con la scritta numen / Saturni, che viene attribuita al grado iniziatico più alto sotto la protezione di tale astro; solo in epoca tarda la sede di culto si sarebbe trasferita nella grotta<sup>20</sup>. Va considerato, tuttavia, che il mortarium potrebbe riferirsi al dio italico Saturno, spia di un'interpretatio di un culto indigeno connesso alle acque<sup>21</sup>, in particolare del Timavo a cui sono note numerose dediche votive<sup>22</sup>. Va rilevata poi la continuità cronologica del cospicuo materiale rinvenuto nella grotta, caratterizzato dall'uso o, forse, dall'offerta votiva di lucerne e di monete, nonché dalla presenza di vasellame da mensa, specie in terra sigillata africana; tali reperti permettono di collocare ininterrottamente la presenza della sede di culto a partire dalla seconda metà del I sec. sino all'avanzato V sec.<sup>23</sup> Nell'Istria nordoccidentale a Elleri, presso Muggia, viene proposta la presenza di un mitreo in base al rinvenimento di una stele opistoglifa, assai frammentata, di fattura piuttosto corsiva, dove, da un lato, è rappresentato il banchetto di Mitra con il Sole, dall'altro l'uccisione del toro<sup>24</sup>.

*Sempre in Istria altre attestazioni del culto ci provengono da Vabriga nel Parentino, dove è stata rinvenuta la nota iscrizione pro salute et victoria Philipporum Augustorum et Octacillae Severae Augustae, datata al 244-249<sup>25</sup>. Da Pola si segnala la presenza di due altari votivi e del frammento di un rilievo, con l'uccisione del toro<sup>26</sup>.*



*Fig. 3 - Mitreo del Timavo, stele pseudoarchitettonica*

### **Repertorio iconografico**

*Nella regione considerata le rappresentazioni si riferiscono quasi esclusivamente all'uccisione del toro, la cui iconografia, sia che la si consideri unicamente come riproposizione di un atto mitico, sia che la si attribuisca ad una mappa del cielo nell'ambito di una riconsiderazione astronomica della religione<sup>27</sup> a cui, tuttavia, non va mai disgiunta la valenza soteriologica, sembra piuttosto standardizzata. Nella stele pseudoarchitettonica in calcare, rinvenuta molto frammentata nelle grotta presso il Timavo, la scena si svolge all'interno di una struttura architettonica, arco sostenuto da elementi assimilabili a pilastri<sup>28</sup> (fig. 3); la scena del monumento marmoreo rinvenuto nell'Ottocento nel sito del mitreo posto nella zona nordorientale di Aquileia,*

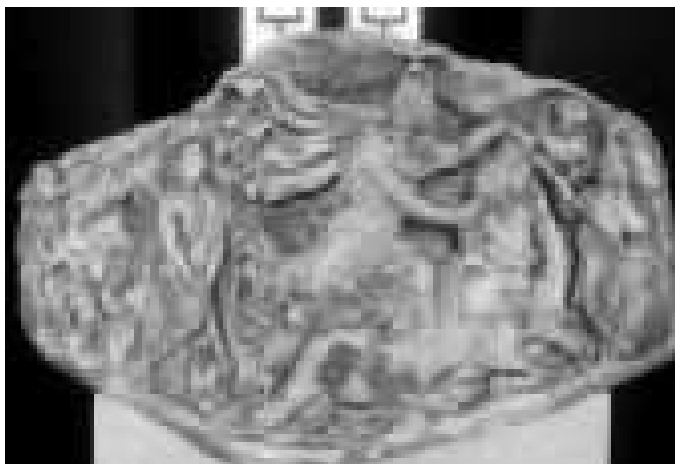


Fig. 4 - Aquileia, tauroctonia ora a Vienna

*ed ora a Vienna (fig. 4), sembra svolgersi, invece, all'interno di una grotta<sup>29</sup>, localizzazione tipica della mitologia mitraica. La frammentazione degli altri monumenti sia al Timavo (fig. 5) che ad Elleri (figg. 6-6a) e a Pola rende ardua una più precisa identificazione tipologica; mentre molto più variegato si presenta il panorama iconografico, ad esempio nella vicina Dalmazia<sup>30</sup>.*



Fig. 5 - Mitreo del Timavo, stela con tauroctonia



Fig. 6 - Elleri, stela con tauroctonia

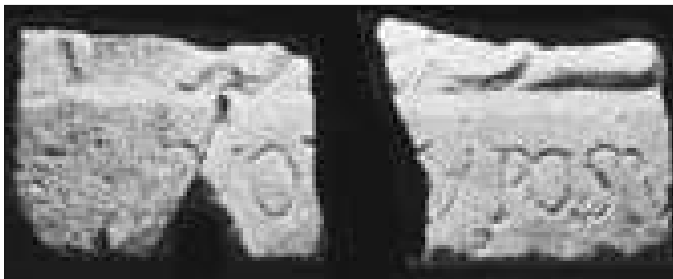
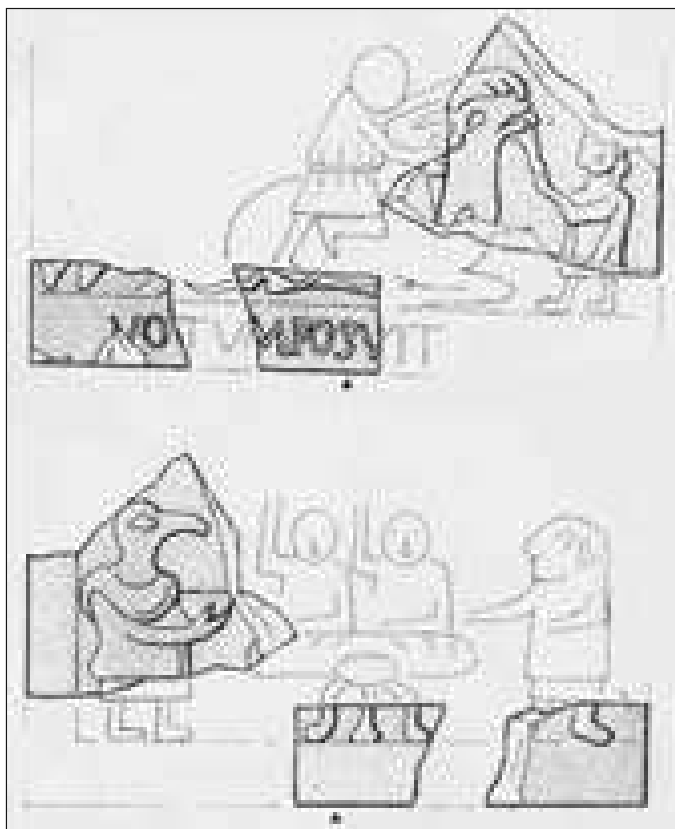


Fig. 6a - Elleri, stele con tauroctonia, iscrizione votiva

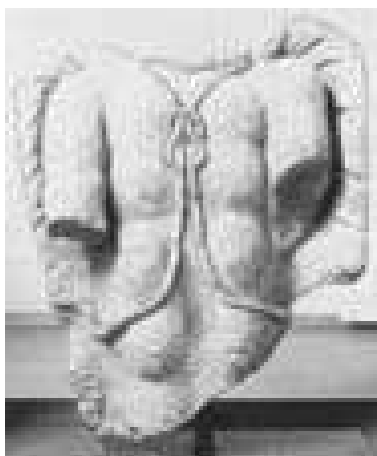


Fig. 7 - Elleri, stele con scena di banchetto

L'unica rappresentazione del banchetto tra Mitra ed il Sole proviene dalla stele opistoglifa di Elleri<sup>31</sup> (figg. 6-8), che viene datata in base a considerazioni paleografiche della dedica votiva, posta sotto il sacrificio del toro, nel II sec. Su questo lato compare, anche se in redazione ridotta, la raffigurazione nota solamente dalla analoga, ma più tarda, stele opistoglifa di Konjic, scoperta in Serbia alla fine dell'Ottocento<sup>32</sup>. Fra i partecipanti si riconosce, in base alla maschera che indossa, il corax, secondo grado iniziatico, che porge una coppa. Tra gli studiosi della religione mitraica si è discusso a lungo circa la bevanda che assieme al pane, veniva consumata nei banchetti rituali; secondo Cumont questa sarebbe stata composta da acqua e dal succo della pianta di haoma e utilizzata durante le cerimonie iniziatiche, dove il consumo di pane e bevande assumeva un valore sacramentale. Altri studiosi, sulla scorta di documentazioni iconografiche, identificano la bevanda con il vino che veniva consumato durante i banchetti rituali in cui, secondo alcune ipotesi, veniva riproposto quello, descritto dal mito, fra il Sole e Mitra dopo l'uccisione del toro cosmico<sup>33</sup>.



*Fig. 8 - Eleri, ricostruzione grafica delle scene sulla stele opistoglifa*



*Fig. 9 - Aquileia, figura leontocefala ora a Trieste*



Recentemente è stata attribuita al repertorio figurativo del culto mitraico presente ad Aquileia una figura leontocefala in calcare dalla collezione Zandonati ora a Trieste (fig. 9), in cui si propone di riconoscere Aion<sup>34</sup>, divinità del panteon mitraico dal complesso significato. A tale proposito si ricorda che ad Aquileia è attestata un'altra statua acefala in marmo con il busto avvolto dalle spire del serpente, in cui si è ravvisato Aion, ma che recenti studi propongono di identificare come Osiride Chronokrator<sup>35</sup>.

Ad un complesso cultuale mitraico sempre ad Aquileia è attribuita la figura acefala di dimensioni ridotte, in marmo, che trasporta il toro per il banchetto rituale (fig. 10); tale raffigura-



Fig. 10 - Aquileia, trasporto del toro ucciso

zione compare, in versione miniaturistica, nell'unico dado conservato nella stele del Timavo. Va ricordato che non è sempre condivisa l'identificazione del personaggio con Mitra, a cui si preferisce un servitore o anche un iniziato<sup>36</sup>.

Problematica è la presenza di una decina di sculture accomunate dall'iconografia del giovane orientale con berretto frigio e mantello, sia seduto su di un masso che in piedi a gambe incrociate (fig. 11), interpretati come dadofori e quindi attinenti al culto mitraico, oppure testimonianza del culto di Attis e recentemente come generico simbolo funerario<sup>37</sup>.



Fig. 11 - Aquileia, Cautopates

*Sempre ad un santuario aquileiese, non identificato topograficamente, apparteneva la petra genitrix in calcare di Aurisina<sup>38</sup>.*

*Quest'ultimo elemento è forse ravvisabile in una grossa pietra, rozzamente squadrata, rinvenuta nel mitreo al Timavo<sup>39</sup> e compare, come già ricordato, a Trieste (fig. 12).*



*Fig. 12 - Trieste, petra genitrix*

### ***Offerte votive e oggetti culturali***

*Sono da annoverarsi fra probabili offerte votive le numerose monete rinvenute nel mitreo del Timavo, la maggior parte delle quali si dispongono cronologicamente fra III e IV sec. raggiungendo la metà V sec.<sup>40</sup>; depositi votivi in relazione a mitrei sono ben noti nelle regioni gravitanti sull'alto Adriatico, a Poetovio e a Konjic, oltre che nell'Italia settentrionale ad Angera<sup>41</sup>.*

Anche le lucerne possono forse essere annoverate fra le offerte culturali ed il gran numero di queste rinvenute al mitreo del Timavo (fig. 13), cronologicamente disposte dalla seconda metà del I sec. sino al V sec., potrebbe farlo ipotizzare; non si può, tuttavia, disconoscere il loro probabile utilizzo nell'ambito delle cerimonie mitraiche e a tale proposito si ricorda il rinvenimento nel III mitreo di Poetovio di numerosi esemplari che sembrano presentare la stessa cronologia<sup>42</sup>.

Ad Aquileia sono stati rinvenuti due esemplari databili alla fine del III - inizi IV secolo che possono rientrare nella categoria degli oggetti parlanti per l'iscrizione sulla spalla, dove la menzione di Leo potrebbe essere assimilata al quarto grado iniziatico<sup>43</sup>, ciò viene rafforzato da luogo di rinvenimento a Monastero.

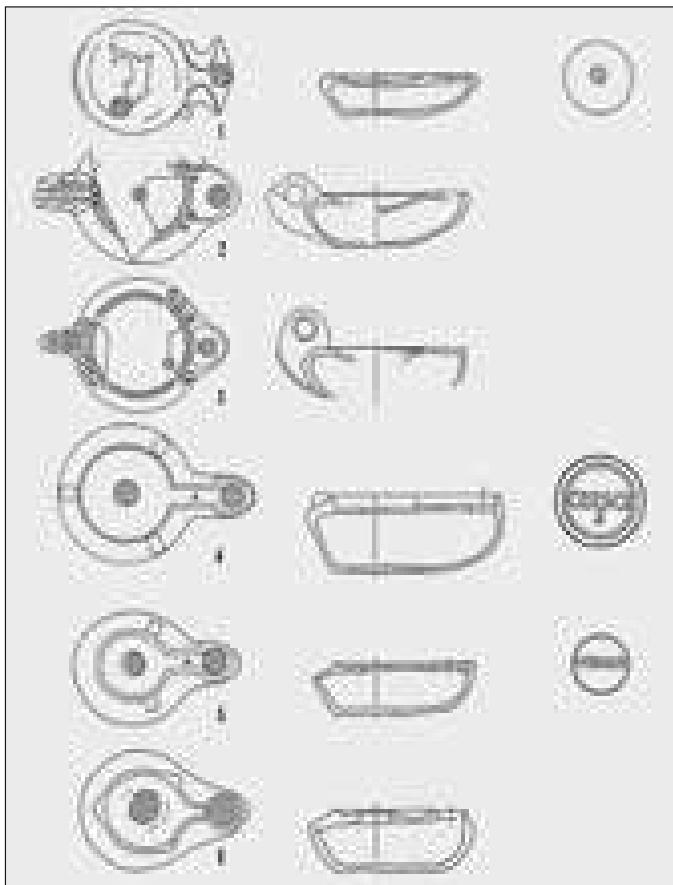


Fig. 13 - Mitreo del Timavo, tipologia delle lucerne presenti

Una classe, piuttosto numerosa, di lucerne che imitano la produzione africana Atlante X C, databile tra la fine del IV-VI secolo, è stata riconosciuta come pertinente al culto mitraico per la raffigurazione su disco: si tratta di un individuo con le braccia alzate, nell'atteggiamento di orante, in vesti orientali con la maschera di uccello dal becco ricurvo; in tale raffigurazione, si propone di riconoscere un corax, secondo grado iniziatico (fig. 14). Questa ipotesi viene proposta sulla base dell'effettiva partecipazione degli iniziati ai riti con le maschere, in particolare la figura del corvo sembra rivestire una rilevante valenza nella celebrazione del banchetto del Sole e Mitra<sup>44</sup>. La segnalazione del rinvenimento di una lucerna simile nel Settecento a Monastero da parte del Confessore delle monache del monastero benedettino che inglobava la basilica paleocristiana, di cui già si è detto, rafforza il legame col culto persiano. La presenza di

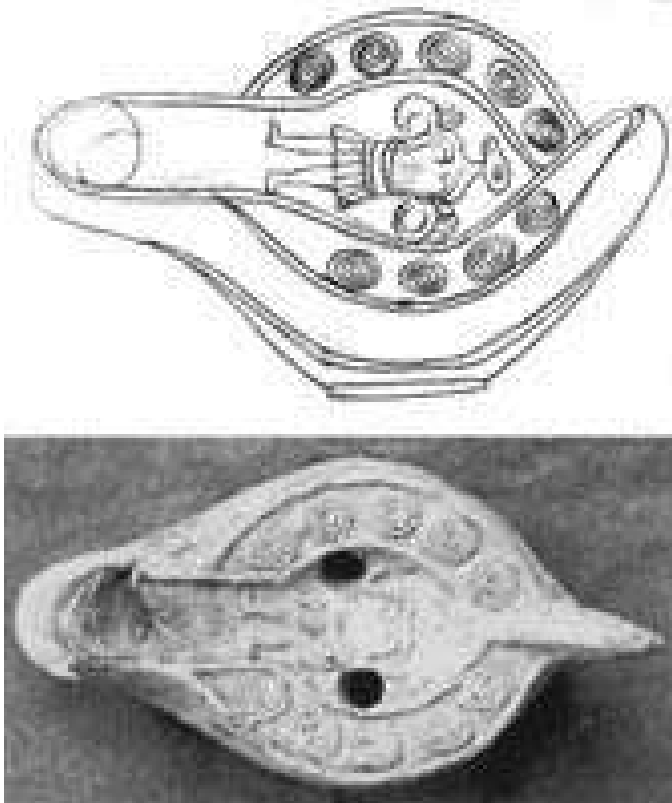


Fig. 14 - Aquileia, lucerna con figura di corax

alcuni esemplari in una bottega della zona orientale del foro ci permette di collocarne l'uso almeno sino alla metà del V sec.

All'arredo di un luogo di culto, non identificabile per la mancanza di dati circa il rinvenimento, è probabilmente pertinente il bacile marmoreo con spire di serpente<sup>45</sup>.

Dal mitreo del Timavo proviene una patera<sup>46</sup> in t.s. africana C, forma Hayes 50 B, produzione databile fra il 350 e il 400 circa e ampiamente diffusa non solo nel Mediterraneo; la decorazione applicata internamente si dispone assialmente e comprende un giovane a petto scoperto e lunga veste, legato ad un palo, motivo ripetuto due volte; due leoni uno seduto ed uno



Fig. 15 - Mitreo del Timavo, patera in terra sigillata africana C

gradiente sono rivolti verso una delle figure (fig. 15). Più che ad una scena di supplizio, tematica nota nell'ampio repertorio che si riferisce all'anfiteatro, sembra potersi ravvisare un richiamo al culto mitraico per la presenza del leone, quarto grado iniziatico; più difficile interpretare la figura legata<sup>47</sup>. Ben noto è il numero di gemme rinvenute ad Aquileia, che è anche un centro di produzione glittica i cui materiali, dispersi tra Vienna, Udine e Trieste, dalla fine dell'Ottocento si conservano in buona parte nel museo archeologico aquileiese<sup>48</sup>. A proposito del culto mitraico oltre alla già ricordata gemma opistoglifa perduta connessa con la consacrazione dei mitrei, supra, si segnala la

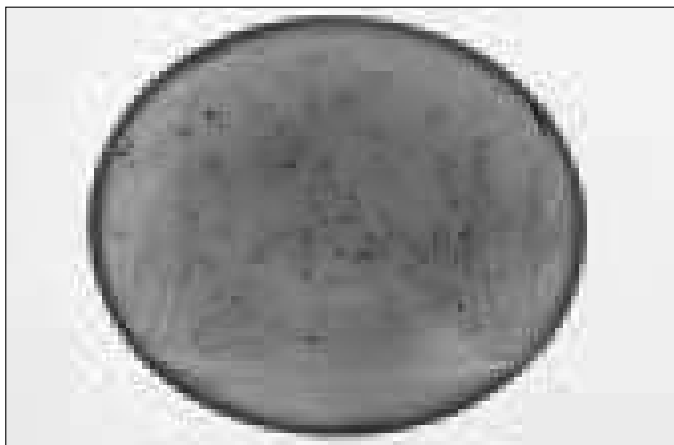


Fig. 16 - Aquileia, gemma con tauroctonia ora a Udine

scena del sacrificio del toro alla presenza di Gautes e Cautopates, del corvo, della Luna e del Sole su una gemma ora a Udine<sup>49</sup> (fig. 16).

Non sono di produzione locale le gemme magiche rinvenute ad Aquileia ma importate dall'Oriente, specie dall'Egitto, come farebbero supporre i motivi figurati con scritte che presentano forme e terminazioni semitiche; come è noto ad Alessandria, in particolare nel II secolo, le comunità ebraiche godono fama di praticare magia. Si tralascia questo difficile tema che, per le gemme magiche riferibili alla religione persiana, presenta una ulteriore difficoltà interpretativa in quanto non è facile distinguere se si tratti di un uso riferibile alla religiosità privata dei fedeli oppure di un uso magico nel rituale mitraico<sup>50</sup>.

Si formulano alcune ipotesi circa alcuni motivi figurativi pre-

senti su gemme aquileiesi che potrebbero essere interpretati quali simboli del grado iniziatico raggiunto del possessore. Nella rappresentazione del corvo è possibile sia adombrato il corax<sup>51</sup>; ancora nelle raffigurazioni di leoni gradienti associati a stelle o crescenti lunari, interpretati come costellazione, forse si potrebbe celare il leo, in considerazione delle analogie con la simbologia mitraica, e di api (fig. 17) sia nella rappresentazione con leoni che da sole<sup>52</sup>; va segnalata inoltre la presenza di uno scorpione con crescente lunare e stella, forse attinente alla simbologia mitraica più che a quella astronomica (fig. 18). Infine in alcune rappresentazioni del busto del Sole, con frusta o sua crescente lunare e sei stelle, si potrebbe leggere la raffigurazione di un heliodromus<sup>53</sup>.

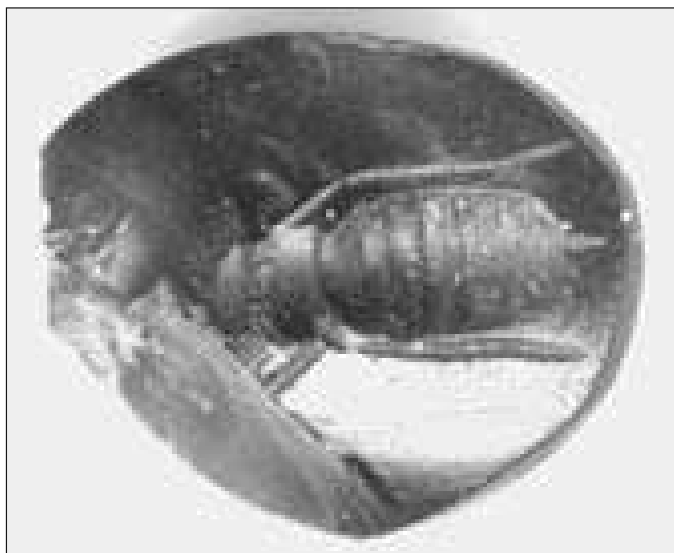


Fig. 17 - Aquileia, gemma inedita, ape

### **Osservazioni conclusive**

Spunto per ulteriori riflessioni è quello offerto da eventuali rapporti con precedenti culti indigeni collegati all'acqua da parte del mitraismo; lo suggerirebbero le localizzazioni di due spelaeae, quello al Timavo e quello a Elleri; nel primo caso c'è il culto del Timavo e di Saturno (vedi supra). A Elleri, un'iscrizione della prima metà del I sec. a.C. dove appare il teonimo Fersimo potrebbe suggerire un culto idrico<sup>54</sup>.



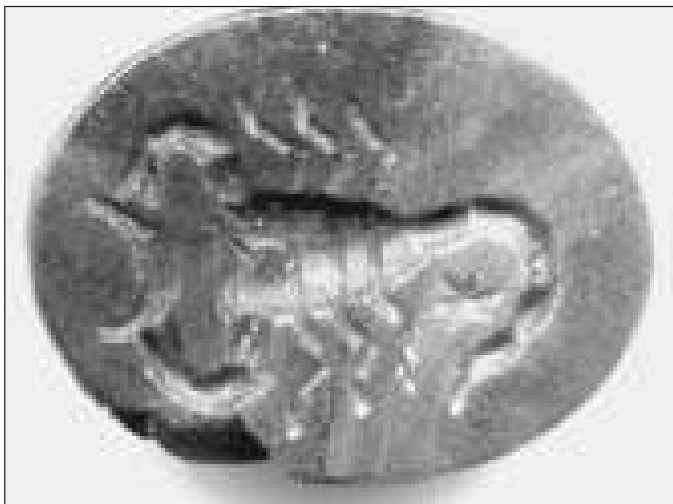


Fig. 18 - Aquileia, gemma con scorpione, crescente lunare e stelle

*Ipotesi per proporre una cronologia del mitraismo nelle regione considerata si possono trarre dai materiali presentati; quelli rinvenuti nello speleo al Timavo, in particolare, lucerne e vasellame ceramico relativo alle celebrazioni culturali attestano il culto già nella seconda metà del I sec. Tale precocità, del resto, appare anche nel materiale presente nel III mitreo di Poetovio. Quanto ad Aquileia i dati desumibili dal santuario al Timavo, che si trova nel suo agro, potrebbero far anticipare la presenza della religione persiana, sicuramente attestata nella seconda metà del II sec.<sup>55</sup> A tale proposito non va dimenticato, in considerazione dei legami della Pannonia con Aquileia, il precoce apparire del culto di Mitra a Carnuntum e ad Aquincum, attribuito alla presenza di legioni che avevano combattuto in Oriente<sup>56</sup>. La particolare espansione di questo culto nella regione considerata, tuttavia, si evidenzia a partire dal II sec. nei materiali scultorei, epigrafici, nonché ceramici e monetali.*

*Difficile è determinare la scomparsa di tale religione, in cui va distinto il culto pubblico e quindi più suscettibile di interferenze politiche, da quello privato. Le violente distruzioni dei mitrei ben note a Roma e nell'impero, in regione sono attestate in quello del Timavo, intorno alla metà del V sec. e a Elleri, dove la presenza di una moneta di Magnenzio nella struttura, dove sono riutilizzati i frammenti della stele, fornisce un terminus post quem. Per Aquileia non ci sono elementi sicuramente riferibili alla distruzione di un mitreo, anche se non mancano gli indizi di*

violenze, che sono probabilmente ravvisabili nello stato di conservazione delle statue, quasi tutte acefale e nella frammentazione di due rilievi con tauroctonia, uno rinvenuto nel porto e uno ora a Trieste, infine nelle tracce di incendio sulla raffigurazione dell'uccisione del toro ora a Vienna<sup>57</sup>. A tale proposito sarebbe da approfondire la posizione della chiesa aquileiese nei confronti del paganesimo e del mitraismo, in particolare. A partire dalla seconda metà del IV secolo nella città fiorisce un intenso dibattito dottrinale cristiano di cui sono protagonisti Gerolamo, Cromazio, Ambrogio, Rufino per ricordare alcuni dei protagonisti; proprio Rufino che soggiornò in Egitto e in Oriente, nella traduzione e completamento dell'opera di Eusebio, Storia ecclesiastica, pone l'accento sulla vittoria della vera fede sulle false credenze pagane, portando ad esempio di ciò la distruzione, fatta dai cristiani, del famosissimo santuario di Serapide ad Alessandria, soffermandosi sull'abbattimento delle statue, fra cui quella semovente del Sole<sup>58</sup>. Indizio del permanere della religione mitraica, probabilmente nella sfera privata, sono le tre lucerne con la raffigurazione del corax rinvenute nelle botteghe della zona orientale forense, distrutte probabilmente alla metà del V sec.<sup>59</sup>

Quanto al rapporto fra mitraismo e cristianesimo<sup>60</sup> va notato che ad Aquileia non risultano, per ora, sovrapposizioni di edifici cristiani a quelli mitraici anche se non è casuale, probabilmente, la rappresentazione, per ben due volte nei pavimenti musivi del complesso basilicale teodoriano, del combattimento fra il gallo e la tartaruga (fig. 19), tema che illustra la cosmica contesa tra luce e tenebra. La conflittualità con la credenza pagana è visibile nella distruzione violenta dello speleo al Timavo e nella possibile funzione esaugurale della sottostante basilica dedicata non casualmente a San Giovanni, il santo legato al battesimo e quindi all'acqua<sup>61</sup>. A Tergeste, poi, il conflitto e la vittoria della vera fede si esplicita nella pietra genitrix, utilizzata quale basamento interrato della colonna nella basilica cristiana.



*Fig. 19 - Aquileia, complesso basilicale, aula teodoriana settentrionale, lotta fra gallo e tartaruga<sup>62</sup>*

---

## Note

(1) Andreolotti, Duda, Faraone, Gombassi, Osenda, Stradi 1965; l'unica indagine scientificamente condotta ha riguardato gli strati protostorici cfr. Stacul 1976.

(2) Per la stele cfr. Maselli Scotti 1997, pp. 114-116 e 143 e Maselli Scotti 2001, p. 281.

(3) Per un primo bilancio delle testimonianze ad Aquileia si veda Maselli Scotti 2001.

(4) La documentazione fotografica in Soprintendenza cita gli scavi del 1941 nella navata del Santissimo Sacramento; si veda anche Janovitz 1972, p. 20.

(5) Da ultimo Girardi-Jurkić 2005, p. 195, nota 32.

(6) Majonica 1893, n. 29; per una riedizione commentata della pianta cfr. Buora 2000. Sulla localizzazione del mitreo si veda anche Calderini 1930, pp. 129-134 e la recente precisazione su dati archivistici di Giovannini 2005, pp. 524-526. Sulla figura dello studioso, con particolare attenzione alla realizzazione della carta archeologica di Aquileia cfr. Bertacchi 1993, pp. 197-204.

(7) Riprende la dibattuta interpretazione della raffigurazione del frontone e la problematica delle sculture in terracotta Känel 2005.

(8) Fontana 2005, pp. 402-403.

(9) Sul monumento funerario conservato tra Trieste e Aquileia si veda Maselli Scotti 1997.

(10) Fontana 2004, pp. 404-406.

(11) Riassume le problematiche del culto isiaco ad Aquileia Giovannini 2001. Ben nota è la commistione di elementi egizi in Saturno-Osiride e la collocazione di statue del Sole in santuari dedicati a Serapide come ad Alessandria; tale commistione di elementi, di cui sono esempio Aion e Chnubis, è esplicitata nel repertorio delle gemme magiche cfr. Mastrocinque 1998. Sui collegamenti con Iside si veda Witt 1975.

(12) Inscr. Aq. 268. Per i culti in età repubblicana cfr. Fontana 1997; gli aspetti urbanistici della città repubblicana sono tratteggiati da Maselli Scotti 1998a, pp. 421-425. Per quanto attiene la possibilità di una corretta ubicazione dei numerosi rinvenimenti fatti a Monastero, toponimo che attiene ad un'area la cui estensione varia nel corso del tempo, valgono le osservazioni fatte da Mainardis-Zaccaria 1993, pp. 63-64.

(13) CIL V, 8211; a tale proposito si deve chiarire che si tratta di una piccola lastrina di forma ellittica, – un amuleto la definisce Gregorutti 1877, p. 11, n. 21 e p. 247, – non già di un altare come riportato da Verzàr-Bass 1997.

215. Per Roma si veda CIL VI, 2234 e 32462; De Vos 1994, p. 130.

(14) Budischovsky 1977, p. 107.

(15) Sull'identificazione dell'edificio con una sinagoga, data la presenza di nomi ebraici fra coloro che offrono il tappeto musivo, cfr. Zovatto 1960-61; Vattioni 1972; Polacco 1973-75, Cracco Ruggini 1977, pp. 363-368. Bertacchi 1980, pp. 239-244, lo ritiene un edificio cristiano e ne tratteggia le fasi edilizie principali; da ultimo Cuscito 2004.

(16) Sulla presenza di santuari privati cfr. Ensoli 1997.

(17) Inscr. Aq. 319.

(18) Cfr. Mastrocinque 1996.

(19) Si veda la nota 1; una ricostruzione del santuario, per altro discutibile in quanto pone due altari a sostegno della stele pseudoarchitettonica con tau-roctonia, è stata proposta da Pross Gabrielli 1975. Sulle epigrafi del mitreo cfr. Cuscito 1976, pp. 60-62.

(20) Rossetti Favento 1989.

(21) Maselli Scotti 1978; Ead. 1979, pp. 372-381; Fontana 1997, p. 151 ipotizza la presenza di un lucus dove fra le diverse divinità poteva essere venerato

Saturno. Recentemente Cagnana 2003, pp. 222-223, ipotizza la presenza di un precedente santuario pagano in base alle strutture sottostanti al primitivo sacello cristiano.

(22) Vedaldi Jasbez 1994, s. v. Timavus.

(23) Per un inquadramento preliminare del mitreo cfr. Maselli Scotti 1979, pp. 365-381; Ead. 2001.

(24) Maselli Scotti 1997.

(25) Da ultimo si veda Girardi-Jurkić 2005, p. 209.

(26) Girardi-Jurkić 2005, pp. 210-211.

(27) Riassume la revisione dell'ipotesi di F. Cumont Miletic 2005, p. 269, nota 1. Per le recenti interpretazioni astronomiche Beck 1994; Martin 1994, pp. 218-219. Gli studi attuali accentuano per la religione mitraica del periodo romano l'apporto dell'occidente, talora della stessa Roma, per la "creazione" del culto, si veda da ultimo Sfameni Gasparro 2005, p. 98.

(28) La stele cfr. Maselli Scotti 1979, p. 377, fig. 11. Rientrerebbe nel tipo VI di Campbell 1954. L'uso di pietra locale qui come in Dalmazia potrebbe rafforzare l'ipotesi di redazioni locali e non già di modelli importati da area microasiatica; si veda Miletic 2004, p. 274.

(29) Sul monumento si veda da ultimo Buora 2002, Vc. 6.

(30) Si veda a tale proposito Miletic 2005 e Lipovac Vrkljan 2005.

(31) La stele viene riproposta da ultimo da Maselli Scotti 2001, p. 279, fig. 3.

(32) Sul monumento, datato su basi epigrafiche e stilistiche alla prima decade del IV sec. In età tetrarchica tarda o immediatamente dopo, si veda Miletic 2001, in particolare p. 283. Un'approfondita disamina sul significato del banchetto ed i partecipanti ivi raffigurati, *ibid.*

(33) La complessa tipologia del banchetto a cui partecipano i fedeli di Mitra, il suo significato e il tipo di bevanda e di cibo che vi viene consumato è esaminato da Kane 1975 che ne respinge la valenza sacramentale; egli accetta, sulla scorta degli studi, specie iconografici, di Vermaseren, l'identificazione della bevanda con il vino.

(34) Ampia esegesi della scultura in Casari 2001.

(35) Scrinari 1972, p. 9, n. 24. Di diverso parere Giovannini 2001, pp. 299-300.

(36) Per l'identificazione con Mitra dell'esemplare aquileiese si veda Santa Maria Scrinari 1972, p. 102, n. 313; analogia identificazione per la statuetta, posta sopra un altare su cui è scritto *Transitus*, del mitreo a Spodnja Hajdina cfr. Vomer Gojković 2005. Con tale termine si definisce la cerimonia del trasporto del toro ucciso per il banchetto, azione che caratterizzerebbe il passaggio al successivo grado iniziatico. Per l'identificazione del personaggio con il *nymphus* cfr. Merkelbach 1988, pp. 109-110.

(37) Le problematiche poste dall'interpretazione della raffigurazione vengono discusse da Mio, Zenarolla 2005 che propendono per una raffigurazione funeraria di genere. L'argomentazione della non pertinenza alle raffigurazioni di *Cautes* e *Cautopates* per la mancanza della fiaccola non è del tutto esatta in quanto proprio ad un esemplare seduto appartiene una fiaccola di cui rimane la fiamma cfr. Santa Maria Scrinari 1972, p. 12, n. 6. Per l'identificazione con *Cautopates* della figura seduta su una roccia molto simile, per resa, alla pietra genitrice si veda Giovannini 2002, vc. 4.

(38) Santa Maria Scrinari 1972, p. 102, n. 312.

(39) Andreolotti, Duda, Faraone, Gombassi, Osenda, Stradi 1965, p. 21 ritengono il masso un altare per sacrifici.

(40) Maselli Scotti 1979 pp. 365-381; Ead. 2001 con particolare attenzione alle offerte di lucerne e monete. Le monete assommano a 520 pezzi come controllato recentemente da M. T. Facchinetti nella sua recente tesi di dottorato.

(41) Per Angera si veda Laffranchi 1916; per l'identificazione del mitreo cfr. Cumont 1896, Il p. 269, n. 109; di parere opposto Sena Chiesa 1995, pp. 59-60. Vengono recentemente riconsiderati i materiali rinvenuti nei mitrei a Poetovio; per il mitreo II cfr. Vomer Gojković 2001, pp. 112-113; per il mitreo III da ultimo

Perko, Lovenjak 2001. Per il mitreo di Konjic da ultimo Miletic 2001, in particolare nota 1.

(42) Nel mitreo del Timavo le lucerne rinvenute sono circa 160, alcune erano riposte in un cunicolo nella parete di fronte all'entrata Maselli Scotti 1979, p. 380. Per Poetovio si veda Žižek 2001.

(43) Riprende da ultimo la possibile connessione con il culto mitraico Maselli Scotti 2001, p. 280.

(44) Su tali lucerne e la complessa esegesi della loro raffigurazione si veda Maselli Scotti 2001, pp. 280-281.

(45) Giovannini 2002, Vc. 2, p. 275, fig. Vc. 2.

(46) Maselli Scotti s. d.

(47) Carandini, Sagui 1981, produzione C, pp. 58-78. Alla fine del IV sec. compaiono scene di supplizio e di contenuto biblico cristiano nella terra sigillata africana C, si veda Carandini 1981, pp. 156-157.

(48) Sulle collezioni di gemme aquileiesi formatesi già nel Cinquecento si veda Sena Chiesa 1984; per gli esemplari conservati a Trieste cfr. Ruaro Loseri 1983; per quelli a Vienna cfr. Zwierlein-Diehl 1973; per quelli a Udine Tomaselli 1993.

(49) Da ultimo Buora 2002, Vc. 5.

(50) Sul complesso rapporto fra magia e sapere dei Magi nonché mitraismo si veda Mastrocinque 1998 passim; sul complesso problema rappresentato dalle gemme magiche o gnostiche da ultimo cfr. Id. 2003. Su alcune gemme magiche aquileiesi forse in relazione col culto mitraico si veda Maselli Scotti 2001.

(51) Maselli Scotti 2001, p. 282.

(52) Lancellotti 2003, p. 122, osserva a proposito del leone con crescente lunare, o stelle, o ancora ape in bocca come il significato mitraico non sia privo di un retroterra ideologico al significato astrologico. Anche l'associazione ape = anima, credenza diffusa nel mondo antico, in particolare nella religione mitraica lo rispecchierebbe. Va ricordato che nell'iter iniziatico sono previsti riti di purificazione, in particolare nel caso del Leone e del Persiano con miele cfr. Sfameni Gasparro 2005, p. 102.

(53) Maselli Scotti 2001, p. 282, fig. 4.

(54) Il teonimo sarebbe da inquadrarsi nell'area linguistica venetica per la radice \* bher- presente nell'idronimo Formio cfr. Zaccaria 1992, p. 242.

(55) Caposaldo di questa ipotesi la menzione dei consoli sull'iscrizione Inscr. Aq. 308; Cfr. lanovitz 1972, p. 43.

(56) Daniels 1975, p. 250 segg.

(57) Sulla valenza rituale delle mutilazioni nelle statue si veda lanovitz 1972. Per il rilievo proveniente dal Porto cfr. Santa Maria Scrinari 1972, n. 567; per quello conservato a Trieste si veda CIMRM, n. 737. Sulle tracce d'incendio riscontrate sulla raffigurazione dell'uccisione del toro cfr. Buora 2002, Vc. 5.

(58) HR, II, 23. Sull'opera storica di Rufino si veda Thelamon 1987, sulla descrizione della distruzione del serapeo in particolare pp. 48-54. Sull'emergere della comunità cristiana ad Aquileia da ultimo Sotinel 2005.

(59) Circa la distruzione del foro si veda Maselli Scotti, Zaccaria 1998, p. 124.

(60) Per la conflittualità fra paganesimo e cristianesimo si veda Sotinel 2000.

(61) Sottolinea tale ipotesi Villa 2000, p. 397. Problematica risulta la datazione del sorgere della basilica e del successivo convento, posti rispettivamente nella prima metà del V sec. e nella seconda metà da Mirabella Roberti 1976. Sulla cronologia del complesso cristiano prospettano riserve Villa 2000, pp. 397-399, e Cantino Wataghin 2001, pp. 307-208.

---

## Bibliografia

- Andreolotti S., Duda S., Faraone E., Gombassi G., Osenda A., Stradi F. 1965 - Relazione sul rinvenimento dei resti di un mitreo durante la disostruzione della cavità N. 4204 presso le risorgive del Timavo, "Atti e memorie della Commissione Grotte 'Eugenio Boegan'", V, pp. 19-27.
- Beck R. 1994 - In the place of the Lion: Mithras in the tauroctony, in *Studies in Mithraism (XVI Congress of the International Association for the History of Religions, Rome 1990) a cura di J. R. Hinnels*, pp. 29-50.
- Bertacchi L. 1980 - La chiesa di Monastero, in *Da Aquileia a Venezia, Milano*, pp. 239-244.
- Bertacchi L. 1993 - Carlo Gregorutti e Enrico Maionica, «AAAd», 40, pp. 189-208.
- Biondelli B. 1868 - Iscrizioni e monumenti romani scoperti ad Angera sul Verbano, «Rendiconti del R. Istituto Lombardo», pp. 513-538.
- Budischovsky M.C. 1977 - La diffusion des cultes isiaques autour de la mer Adriatique. I. Inscriptions et monuments, *EPRC*, 61, Leiden.
- Buora M. 2002 - Schede, in Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra, a cura di M. Buora e W. Jobst, *catalogo della mostra (Udine, ottobre 2002 - marzo 2003)*.
- Calderini A. 1930 - Aquileia romana, *Milano*.
- Cagnana A. 2003 - La cristianizzazione delle aree rurali in Friuli Venezia Giulia fra V e VI secolo: nuove fondazioni religiose fra resistenze pagane e trasformazioni del popolamento, in *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI sec. IX seminario sul tardoantico e l'alto medioevo (Garlate, 26-28 settembre 2002) a cura di G.P. Brogiolo, Mantova (Documenti di Archeologia)*, pp. 217-244.
- Campbell L.A. 1954 - Typology of Mithraic Tauroctones, *Berytus* 11.
- Carandini A. 1981 - Produzione C<sup>3</sup> e C<sup>4</sup> decorata a rilievo applicato a matrice, *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale, Atlante delle forme ceramiche, Roma, I*, pp. 156-157.
- Carandini A., Sagui L. 1981 - Produzione C, *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale, Atlante delle forme ceramiche, Roma, I*, pp. 58-78.
- Cantino Wataghin G. 2001 - Istituzioni monastiche nel Friuli altomedioevale: un'indagine archeologica, in *Paolo Diacono e il Friuli alto medioevale (sec. VI-X), Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Civiale del Friuli - Bottenico di Moimacco, 24-29 settembre 1999), Spoleto*, pp. 281-319.
- Casari P. 2001 - Un leontocefalo mitraico nel Civico museo di Storia ed Arte, «AMSA» 101 (49 n.s.), pp. 159-170.
- CIMRM 1956-1960 - Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae, a cura di M.J. Vermaseren I-II, *L'Aja*.
- Cumont 1896 = F. Cumont - Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mithra, *Bruxelles*.
- Cuscito G. 1976 - Revisione delle epigrafi di età romana rinvenute intorno al Timavo, «AAAd», 10, pp. 47-62.
- Cuscito G. 2004 - Lo spazio cristiano nell'urbanistica tardoantica di Aquileia, «AAAd», 59, pp. 511-560.
- Daniels C.M. 1975 - The Role of the Roman Army in the Spread and Practice of Mithraism, in *Mithraic Studies, II, Proceed. First International Congress of Mithraic Studies, Manchester*, pp. 250-263.
- De Vos M. 1994 - Aegyptiaca romana, «PP», 274, 5, pp. 130-159.
- Ensolì S. 1997 - Culti isiaci a Roma in età tardoantica tra sfera privata e sfera pubblica, in *Iside, Il mito, il mistero, la magia, Catalogo della Mostra, a cura di E.A. Arslan, Milano*, pp. 576-589.
- FMRSI = Die Fündmünze der römischen Zeit in Slowenien, *Berlin* 1988.
- Fontana F. 1997 - I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religio-

sa in Gallia Cisalpina tra il III e il II sec. a.C., *Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 9, Roma.

Fontana F. 2004 - Topografia del sacro ad Aquileia: alcuni spunti, «AAAd», 59, pp. 401-424.

Giovannini A. 2001 - Riflessioni sui culti di salvezza ad Aquileia: la presenza di Iside, in *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale, a cura di Cresci Marrone G. e Tirelli M. (Venezia 1-2 dicembre 1999)*, *Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina* 14, Roma, pp. 289-316.

Giovannini A. 2002 - Schede, in Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra, a cura di M. Buora e W. Jobst, catalogo della mostra (Udine, ottobre 2002 - marzo 2003).

Giovannini A. 2005 - Il patrimonio del Museo archeologico nazionale di Aquileia. Spunti da spigolature d'archivio e dati editi, «AAAd», 61, pp. 515-546.

Girardi Jurkić V. 2005 - Kultovi u procesu romanizacije Antičke Istre, in *Duhovna Cultura Antičke Istre*, I, Zagreb.

Gracco Ruggini L. 1977 - Il vescovo Cromazio e gli ebrei di Aquileia, «AAAd», 12, pp. 353-381.

Gregorutti C. 1877 - Le antiche lapidi di Aquileia, *Trieste*.

Känel R., Le terrecotte architettoniche di Monastero - Der Terrakotgiebel von Monastero, «AAAd» 51, pp. 71-92.

Kane J.P. 1975 - The Mithraic cult meal in its Greek and Roman environment, in *Mithraic studies*, II, Proceed. First International Congress of Mithraic Studies, Manchester, pp. 313-351.

Ianoviz O. 1972 - Il culto solare nella "X Regio", in *Ce.S.D.I.R. - Monografie a supplemento degli "Atti"* - 2, pp. 25-64.

Inscr. Aq. 1991-1993 = G. Brusin - *Inscriptiones Aquileiae*, *Pubblicazione della Deputazione di Storia Patria per il Friuli* 20, Udine.

Lancellotti M.G. 2003 - Le gemme e l'astrologia, in *Silloge Gemmarum gnosticarum, parte I, a cura di A. Mastrocinque*, *Bollettino di numismatica*, *Monografia* 8.2. I, pp. 113-125.

Laffranchi L. 1916 - L'antro mitraico di Angera e le monete in esso rinvenute, «*Bollettino italiano di Numismatica e Arte della Medaglia*», 14,4, pp. 49-55.

Lipovac Vrkljan G. 2005 - Some Examples of local Production of Mithraic Reliefs from Roman Dalmatia, in *Religion and Myth an Impetus for Roman Provincial Sculpture, The Proceedings of 8<sup>th</sup> International Colloquium on Problems of Roman Provincial Art (Zagreb 5.-8., May 2003)*, Zagreb, pp. 249-258.

Mainardis F., Zaccaria C. 1993 - Le iscrizioni dagli scavi di Aquileia. Contributo alla storia e alla topografia della città, «AAAd», 40, pp. 59-81.

Maionica E. 1893 - Fundkarte von Aquileia, in "*Drei und- vierzigster Jahresbericht des K.K. Staatsgymnasium in Görz*".

Martin 1994 = L.H. Martin - Reflections on the Mithraic tauroctony as cult scene, in *Studies in Mithraism (XVI Congress of the International Association for the History of Religions, Rome 1990) a cura di J.R. Hinnels*, pp. 217-224.

Miletić Ž. 2001 - The Nymphus Grade and the Reverse of the Mithraic Cult Icon from Konjic, in *Ptuj in the Roman Empire Mithraism and its Era, Collection of International Scientific Symposium (Ptuj, 11.-15. Oktober 1999)*, Ptuj, pp. 283-288.

Miletić Ž. 2005 - Typology of Mithraic Cult Reliefs from south-eastern Europe, in *Religion and Myth an Impetus for Roman Provincial Sculpture, The Proceedings of 8<sup>th</sup> International Colloquium on Problems of Roman Provincial Art (Zagreb 5.-8. May 2003)*, Zagreb, pp. 269-274.

Maselli Scotti s.d. - La ceramica nelle fortificazioni di età romana in Friuli, in *I sette castra* di Paolo Diacono ed altri studi castellologici, Udine, pp. 261-294.

Maselli Scotti F. 1978 - Un culto di Saturno al Timavo, «AqN», 49, coll. 9-20.

Maselli Scotti F. 1979 - Il territorio sud-orientale di Aquileia, «AAAd», 15, I, pp. 345-382.

Maselli Scotti F. 1997 - I monumenti sepolcrali del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, «AAAd», 43, pp. 137-148.



Maselli Scotti F. 1998 - Aquileia e il suo territorio agli albori del II secolo a. C., in *Optima Via, Atti del Convegno internazionale di studi Postumia, storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa (Cremona 13-15 giugno 1996)*, pp. 465-472.

Maselli Scotti F., Zaccaria C. 1998 - Novità epigrafiche dal foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annivs. F. Tri. Vir., in *Epigrafia romana in area adriatica, IX<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, a cura di G. Paci, Pisa*, pp. 113-160.

Maselli Scotti F. 2001 - Riflessioni sul culto di Mitra ad Aquileia, in *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli (Venezia 1-2 dicembre 1999), Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 14, Roma*, pp. 277-288.

Mastrocinque A. 1996 - Una gemma mitriaca dimenticata e un rilievo del museo Maffeiiano, "Studi e materiali di storia delle religioni", 62, n.s. XX, 1/2, Roma, pp. 310-314.

Mastrocinque A. 1998 - Studi sul mitraismo (Il mitraismo e la magia), Roma.

Mastrocinque A. 2003 - Le gemme gnostiche, *Silloge Gemmarum gnosticarum, I, a cura di A. Mastrocinque, "Bollettino di numismatica", Monografia 8.2. I, pp. 49-112.*

Merkelbach R. 1988 - Mithras, Hain 1984, Genova (ed. it.).

Mio A., Zenarolla L. 2005 - "Attis tristis" da Aquileia, «AAAd», 61, pp. 649-660.

Mirabella Roberti M. 1976 - La basilica paleocristiana di San Giovanni in Timavo, «AAAd», 10, pp. 63-75.

Perko V., Lovenjak M. 2001 - Amphoras from the III Mithreum in Ptuj and the inscription to Serapis, in *Ptuj in the Roman Empire Mithraism and its Era, Collection of International Scientific Symposium (Ptuj, 11.-15. Oktober 1999), Ptuj*, pp. 179-188.

Pross Gabrielli G. 1975 - Il tempio ipogeo del dio Mitra al Timavo, "ArchTriest", s. IV, 35, pp. 5-34.

Polacco R. 1973-75 - L'antica sinagoga ebraica di Aquileia, "Atti AccUdine", s. VIII, I, pp. 123-148.

Rossetti Favento S. 1989 - Ipotesi su un culto di Mithra al Timavo, «QGS», 4, n. 2, pp. 7-22.

Ruaro Loseri L. 1983 - All'origine dei musei di Trieste: la collezione Zandonati, «AAAd», 25, pp. 259-274.

Santa Maria Scrinari V. 1972 - Museo archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane, Roma.

Sena Chiesa G. 1984 - Gemme del Museo Nazionale di Aquileia, Udine.

Sena Chiesa G. 1995 - Angera romana: il vicus e l'indagine di scavo, in *Angera romana: scavi nell'abitato 1980-1986, a cura di G. Sena Chiesa, P. Lavazzari Pedrazzini, Roma (Archaeologica, 111)*, pp. XXI-XXIII.

Sfameni Gasparro G. 2005 - I misteri di Mitra, in *Il rito segreto. Misteri in Grecia e a Roma, catalogo della mostra (Roma 22 luglio 2005 - 8 gennaio 2006) a cura di A. Bottino*, pp. 97-104.

Sotinel C. 2000 - L'abandon des lieux de cultes païens, in *Les cultes païens dans l'Adriatique romaine, Séminaire Bordeaux 1997, a cura di C. Delplace e F. Tassaux, in "Ausonius", Études 4*, pp. 263-274.

Sotinel C. 2005 - Identité civique et christianisme. Aquilée du III au IV siècle, *École française de Rome*.

Stacul G. 1976 - La grotta del mitreo presso S. Giovanni di Duino, «AAAd», 10, pp. 29-38.

Thelamon F. 1987 - Rufin historien de son temps, «AAAd», 31, I, pp. 41-60.

Sticcotti P. 1908 - Epigrafi romane d'Istria, «AMSI», 24.

Tomaselli C. 1993 - Le gemme incise di età romana dei Civici Musei di Udine, *Pubblicazione della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia, 68 Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Firenze*.

Vattioni F. 1972 - I nomi giudaici delle epigrafi di Monastero di Aquileia, «AqN», 43, cc.125-132.

Vedaldi Jasbez V. 1994 - La Venetia orientale e l'Histria. Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, *Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 5, Roma.

Verzàr-Bass M. 1997 - Il culto di Iside a Verona e ad Aquileia, in *Optima via, Atti del Convegno Internazionale di Studi "Postumia". Storia e archeologia di una grande strada alle radici dell'Europa (Cremona 13-15 giugno)*, a cura di G. Sena Chiesa e E.A. Arslan, Venezia, pp. 207-219.

Villa L. 2000 - Aspetti e tendenze della prima diffusione del cristianesimo nel territorio aquileiese alla luce dei dati archeologici, «AAA», 47, pp. 391-437.

Witt R.E. 1975 - Some thoughts on Isis in relation to Mithras, in *Mithraic Studies*, a cura di J. R. Hinnels, Manchester, pp. 479-493.

Vomer Gojkovic M. - Petovionki mitreji, in *Ptuj in the Roman Empire Mithraism and its Era, Collection of International Scientific Symposium (Ptuj, 11.-15. Oktober 1999)*, Ptuj, pp. 105-124.

Vomer Gojkovic M. 2005 - Römische Götter und Mytische Gestalten aus Poetovio auf Steindemkmälern in Landesmuseum Ptuj, in *Religion and Myth an Impetus for Roman Provincial Sculpture, The Proceedings of 8<sup>th</sup> International Colloquium on Problems of Roman Provincial Art (Zagreb 5.-8. May 2003)*, Zagreb, pp. 299-304.

Zaccaria C. 1992 - Regio X Venetia et Histria. Tergeste - Ager tergestinus et Tergesti adtributus, in *Supplementa Italica*, n.s. 10, 139-283.

Zovatto P.L. 1960-61 - Le antiche sinagoghe di Aquileia e Ostia, "MemStor-Forog", pp. 53-72.

Zwierlein-Diehl E. 1973 - Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museums in Wien, I, Wien.

Zwierlein-Diehl E. 1979 - Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museums in Wien, II, Wien.